

**MONTANA S.r.l. - SABAP-FG**

**Puglia - FG – Serracapriola**

**SABAP-FG\_2024\_00297-GL\_000009**

**Impianto eolico collegato alla RTN da realizzarsi nei territori comunali di Serracapriola (FG), Torremaggiore (FG) e Rotello (CB)**



**OPERA LINEARE - A RETE**

**impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità**

Funzionario responsabile: 110 - Responsabile della VI Arch: Muratore, Sebastiano  
Compilatore: Lo Curto, Giuliana - Data della relazione: 2024/02/23

# DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Impianto eolico collegato alla RTN da realizzarsi nei territori comunali di Serracapriola (FG), Torremaggiore (FG) e Rotello (CB)

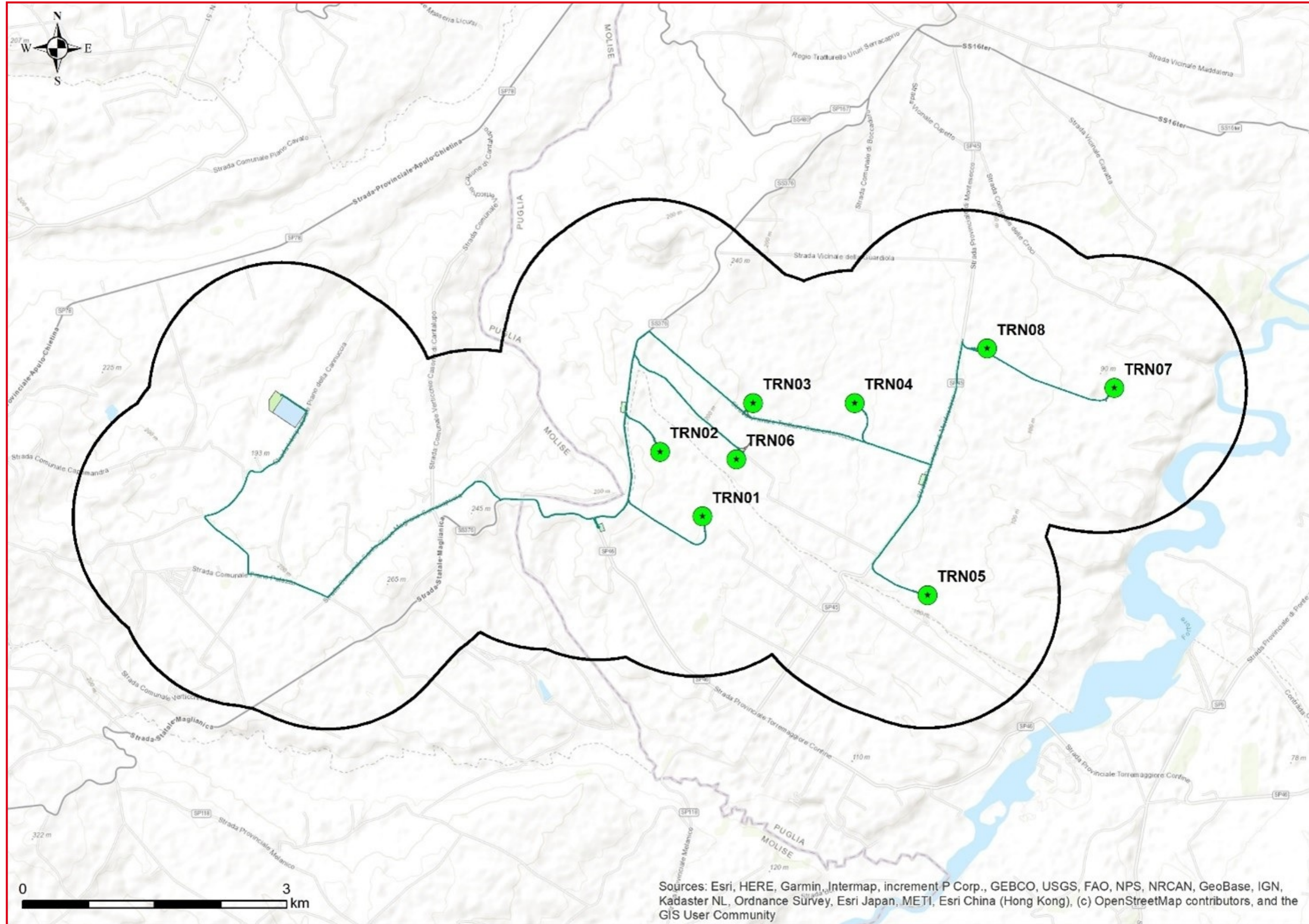


Fig. 1 - Incidenza del Progetto sul territorio

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Da un punto di vista geologico il Tavoliere di Puglia coincide con la parte settentrionale della Fossa Bradanica (MIGLIORINI, 1937), un bacino di sedimentazione di età plio-pleistocenica situato tra il margine esterno della Catena sud-appenninica e l'Avampaese apulo-garganico. La Fossa Bradanica si estende per circa 200 km in direzione NO-SE dal Fiume Fortore fino al Golfo di Taranto con un'ampiezza che varia da 15-20 km a nord dell'Ofanto fino a 50-60 km in prossimità della costa ionica. L'area in questione è caratterizzata dalla presenza di depositi recenti che vanno dal Pleistocene medio all'Olocene. L'idrografia superficiale dell'intero territorio, è collegata ai due fiumi principali, il Fortore e l'Ofanto, che scorrono alle due estremità del Tavoliere e nascono dall'Appennino, sfociando entrambi nel Mare Adriatico; gli altri corsi d'acqua maggiori, il Candelaro, il Cervaro ed il Carapelle, scendono pure dall'Appennino e attraversano il Tavoliere, ma con regimi tipicamente torrentizi e deflussi stagionali; sono caratterizzati da alvei poco profondi e generalmente regolarizzati con opere di regimazione. È possibile distinguere da ovest verso est ben cinque distretti morfologici (Bonzi, 1983): un'area collinare, una zona a ripiani, una vasta piana alluvionale antica, una piana costiera ed una zona litorale. La prima zona, che borda il margine orientale appenninico, è rappresentata da rilievi collinari, posti a 300-400 m di quota. I ripiani corrispondono a terrazzi marini, che digradano verso l'Adriatico e sono, a luoghi, delimitati verso est da scarpate poco elevate, corrispondenti a ripe di abrasione. La piana alluvionale si estende con continuità dalla zona dei terrazzi più antichi fino alla piana costiera che corrisponde, per gran parte, ad antiche aree lagunari (Lago di Salpi e Lago Salso) successivamente colmate per fatti naturali ed antropici. Nell'area si individuano tre regioni a carattere morfologico differente: l'Appennino, il Gargano e il Tavoliere.

La piana del Tavoliere corrisponde a una superficie strutturale allungata in direzione NW-SE, leggermente inclinata verso l'attuale linea di costa, incisa da torrenti e canali allineati in direzione E-O.

In relazione ai sedimenti affioranti -in quest'area si possono distinguere forme di modellamento diverso procedendo da ovest verso est (Boenzi, 1983): un'area collinare, una zona a ripiani, una vasta piana alluvionale antica, una piana costiera ed una zona litorale. I ripiani corrispondono a terrazzi marini che digradano verso l'Adriatico e sono delimitati ad est da poco elevate scarpate, corrispondenti a ripe di abrasione, che specialmente nella parte meridionale del Tavoliere risultano più erosi tanto da essere completamente circondati da depositi alluvionali. Questi ultimi, si raccordano più ad est con i sedimenti della piana costiera, sede in un passato storico di ambiente palustre di laguna, successivamente bonificato. La faglia che corre lungo il T. Candelaro separa nettamente dalle basse pianure del Tavoliere di Foggia il massiccio Promontorio Garganico, che viene così a formare una caratteristica unità orografica, geologica, idrografica e morfologica. Il territorio comunale di Foggia è caratterizzato morfologicamente da una piana alluvionale leggermente pendente verso il golfo di Manfredonia. Il reticolo idrografico è caratterizzato dalla presenza vasti bacini ma con linee di impluvio a basso grado di gerarchizzazione che si generano dai rilievi di origine appenninica. I profili delle sezioni trasversali di queste incisioni sono piuttosto profondi. Si tratta di corsi d'acqua a carattere torrentizio, con portate minime per la maggior parte dei giorni dell'anno, ma che in occasione di eventi piovosi di una determinata entità e durata sono in grado di convogliare notevoli quantità d'acqua e di trasporto solido.



## CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il Tavoliere di Puglia è situato nella parte settentrionale della Regione pugliese e costituisce la più estesa pianura dell'Italia meridionale; si sviluppa in direzione NW-SE ed è compreso tra il F. Fortore a nord, i Monti della Daunia ad ovest, il Gargano e il mare Adriatico ad est, e il F. Ofanto a sud. Il Tavoliere è l'unica area della Puglia ad essere dotata di una rete idrografica ben definita, costituita da corsi d'acqua a regime prevalentemente torrentizio che incidono i depositi quaternari. Morfologicamente il Tavoliere è una pianura lievemente ondulata caratterizzata da vaste spianate che digradano debolmente verso mare a partire dalle quote più alte del margine appenninico.

## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il sito oggetto di studio è posto al margine nord-occidentale del Tavoliere di Puglia, al confine con un pianalto, allungato secondo la direttrice SSW-NNE, il cui punto sommitale coincide con il comune di Serracapriola, a quota orientativa 270 m s.l.m. Detto pianalto è delimitato lateralmente dal Torrente Saccione a Ovest ed il Fiume Fortore ad Est.

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area interessata dal progetto è situata nella valle del basso Fortore, fiume che ha costituito una via di penetrazione nell'entroterra. Le testimonianze di frequentazione durante il Neolitico antico sono attestate in località Zurrone, sulla sponda destra del corso d'acqua. È situata in quella che viene definita bassa valle del Fortore, precisamente tra l'attuale confine Molise-Puglia e la sponda occidentale del fiume. Questa via naturale, che consente di penetrare dall'entroterra verso i rilievi dell'appennino dauno-campano, ha rappresentato anche una via agevole per consentire la diffusione nel Tavoliere della ceramica impressa delle prime comunità neolitiche. Dal Neolitico antico, fino a buona parte del Neolitico medio, si assiste al fenomeno dell'intenso popolamento ad opera di genti organizzate in comunità sostanzialmente egualitarie e dedite prevalentemente all'agricoltura. I villaggi erano collocati lungo i pendii dei piccoli rilievi. Quelli posti nella parte più alta riuscivano a consentire un facile drenaggio delle superfici abitate grazie al deflusso naturale delle acque meteoriche. La maggior parte dei siti interessati dalla presenza di ceramica impressa, si colloca sulla riva sinistra del Fortore e nell'ambito del bacino idrografico del torrente Saccione e del fiume Biferno o in prossimità di corsi d'acqua. I rinvenimenti archeologici tra i quali macine, elementi di falchetto, selce, indicano che tra le attività di sussistenza ci fossero l'agricoltura affiancata dalla caccia, dall'allevamento e dalla pesca. Nel Neolitico Medio si verifica una drastica contrazione del popolamento in tutto il Tavoliere, dovuta alla desertificazione dei corsi d'acqua. Solo nel Neolitico Finale si verificherà una ripresa e un incremento demografico dell'area che avviene anche nel Tavoliere e nell'area del Gargano. Il luogo era stato scelto anche perché favorevole al passaggio del bestiame per la transumanza, che permetteva l'interazione con i vicini villaggi. Dal Neolitico finale l'area dauna era inserita in più ampi circuiti commerciali, che andranno intensificandosi durante l'Enolitico e l'età del Bronzo. Proprio in questo periodo le località dalle quali sono emersi i reperti sono esigue. Da questo momento fino all'età del Rame il sistema insediativo, che si infittisce ancor di più durante l'età del Bronzo è composto da nuclei sparsi. Quelli riscontrati e da citare sono: il sito di Tuppò della Guardiola, Colle di Breccia e Colle Arsano, Colle di Creta, Chiantinelle, Piano Navuccio. La relativa abbondanza di materiale pertinente all'età del Bronzo medio, recente e finale, ha permesso di avere una visione più chiara di questi orizzonti culturali in rapporto al territorio. Si assiste infatti al fiorire della vita sul sistema collinare, che gravita nei bacini del torrente Saccione e del basso Fortore. Dalla prima età del Ferro, con l'affermarsi della civiltà Daunia, si verifica un'efficace trasformazione che da un'economia pastorale vede il passaggio ad un'economia prevalentemente agricola, resa più produttiva dall'introduzione di nuove tecniche di lavorazione della terra e dalla disponibilità di ampie superfici coltivabili, offerte dai terreni pianeggianti e collinari, che consentono un graduale ripopolamento del Tavoliere e dei piccoli rilievi limitrofi, integrata dall'allevamento del bestiame. Le alture che si affacciano sul corso del Fortore mantengono la loro natura di centri abitati, mentre poco abitata appare la zona montana garganica prospiciente la pianura, nella quale sono state attestate frequentazioni nelle sole zone pedemontane. Dunque, il territorio risulta punteggiato da piccole fattorie rurali sparse lungo il versante che da Serracapriola scende verso il Fortore; soltanto il centro di Tiati, ubicato sulle colline che dominano la riva destra del basso Fortore, presso l'attuale S. Paolo di Civitate, acquisisce importanza. Il sito, fondato verso la fine del VII sec., era cinto da una fortificazione lunga circa 11 chilometri. Durante il periodo romano dell'area diventerà Teanum Apulum, con la sua posizione strategica assume il pieno controllo del più importante guado del fiume, nodo stradale di grande interesse verso cui convergono diverse piste provenienti dal Molise, la Lesina, dalla zona costiera del Gargano, dalle località garganiche, dal Tavoliere, dal sistema collinare preappenninico e quindi dai maggiori centri abitati di tutta l'attuale provincia di Foggia, oltre che dalle antiche città di Luceria, Aecae (Troia), Arpi e Siponto. La caduta del centro di Tiati sotto il dominio Romano nel 314 a.C., consente un forte processo di romanizzazione dell'area, che fra l'età tardo repubblicana e la prima età imperiale fu pianificata con la creazione di una serie di percorsi stradali paralleli fra di loro, i quali scendono tutti al Fortore. Tutto il territorio sembra interessato da una apprezzabile floridezza economica considerando che nel IV- III sec. a.C. Teanum Apulum, con la sua monetazione in argento e bronzo, rinvenuti anche in Croazia ed in più parti dell'Italia meridionale, pare inserita in un circuito commerciale di notevole importanza. Una lenta e costante trasformazione si attuò nel paesaggio agrario con l'intensificarsi della produzione cerealicola, forse più redditizia nelle zone collinari in quanto più ricche di acqua e con più alti indici di piovosità. Contemporaneamente a questa trasformazione produttiva si verifica anche quella sociale, con la concentrazione delle terre in mano ad un gruppo più ristretto di proprietari ed una coltura, intensiva e mirata alla produzione di grano e forse ulivi e vite, finalizzata all'esportazione e non limitata al solo sostentamento delle genti locali. Questo livello produttivo dovette caratterizzare anche il periodo della guerra annibalica e quello immediatamente successivo; infatti, Teanum è in grado di intrattenere rapporti commerciali col mondo greco tra il III ed il II sec. a.C. e forse anche oltre, come dimostrato dal rinvenimento di anfore rodie nel suo territorio. Strabone scrive della vitalità del porto di Siponto verso la fine del II sec. a.C. per l'esportazione del grano ma anche gli approdi alla foce del Trigno, del Fortore e di Termoli erano inseriti in rotte che collegavano questi territori all'opposta sponda dell'Adriatico. Una prova che il Fortore fosse interessato da un traffico commerciale di una certa intensità ci è data dalle strutture murarie, forse di II sec. a.C., poste quasi a livello dell'acqua sulla riva destra del fiume che probabilmente facevano parte di un emporio o comunque di un punto di riferimento per l'imbarco e lo sbarco delle merci. Dalla seconda metà del II sec. d.C. il quadro topografico si impoverisce rapidamente; infatti, pochissime sono le località frequentate nel periodo post-romano. Durante l'età tardoantica e medievale, gli insediamenti risultano scollegati con la rete viaria del periodo romano, ad eccezione delle località in prossimità della ex-Litoranea che diviene uno dei più importanti tratturi della zona; ciò dimostra che lo sfruttamento del territorio rispondeva ormai a ridotte esigenze produttive. Il mutamento del sistema economico romano, oltre a mutare l'uso del suolo, cambia l'uso del reticolo viario creato con l'instaurarsi di un determinato sistema di sfruttamento agricolo del territorio ed è rimasto legato ad esigenze produttive definite che, venute meno, hanno reso di conseguenza non più funzionali le strutture di supporto. Dopo il IV sec. d.C. Teanum Apulum sembra quasi scomparire dalla scena della storia locale. La zona a O del Fortore, priva di centri urbani, mantenne forse una intelaiatura viaria essenziale, anche se minore, che univa quelle località che ritroveremo frequentate nel Medioevo, mentre sulla riva destra del fiume una certa importanza avranno rivestito le strade che conducevano a Lesina che da questo momento diventerà l'unico polo di un certo interesse nell'ambito dell'antico territorio di Teanum Apulum. Dopo il V sec. si assiste ad un impoverimento demografico del territorio a favore delle zone montuose del vicino Gargano dove numerosi cimiteri ipogeici nei pressi di Mattinata, Vieste e Ischitella rivelano l'esistenza di molte comunità fra il IV ed il VI sec. d.C. e del vicino territorio di Larino dove è attestata una sede vescovile sin dal V sec. d.C. La frequentazione del fiume come via d'acqua in alternativa al disuso dell'imponente sistema viario romano di età repubblicana ed imperiale, indizia l'esistenza di un'attività commerciale facente capo ai grandi centri di Lesina, Larino e Civitate, oltre che della stessa Lucera, che probabilmente si è sviluppata sulla. Le testimonianze materiali, rinvenute nel corso degli anni, dimostrano un'assenza di una produzione massiva ed uniforme nello stile dei manufatti, da collegare ad una produzione non più organizzata a livello industriale, a causa di una destabilizzazione crescente dell'economia della regione a seguito di avvenimenti squilibranti come la guerra greco-gotica e l'invasione longobarda. La Viabilità Antica Il territorio di Serracapriola subì un forte processo di romanizzazione fra l'età tardo repubblicana e l'età primoimperiale, con la conseguente creazione di una serie di percorsi stradali paralleli fra di loro, i quali scendono tutti al Fortore e sono individuabili sulle fotografie aeree. In merito alla rete tratturale nel territorio in esame, si riconoscono almeno tre tratturi: il Tratturo L'Aquila – Foggia, corrisponde alla SP 45; il Tratturo Centurelle – Montesecco che proviene da NW e si unisce al Tratturo L'Aquila – Foggia in località Montesecco; il Tratturo Ururi – Serracapriola, che proviene da W e si unisce al Tratturo L'Aquila – Foggia in località Ferranoni. Il Tratturo L'Aquila-Foggia, con i suoi 244 km, era il più lungo, grande ed il più importante dei cinque Regi Tratturi: per questo motivo era chiamato anche "Tratturo Magno".



Fig. 3. Carta e dettaglio del Regni Neapolitani verissima secvndvm antiqvorvm et recentiorvm

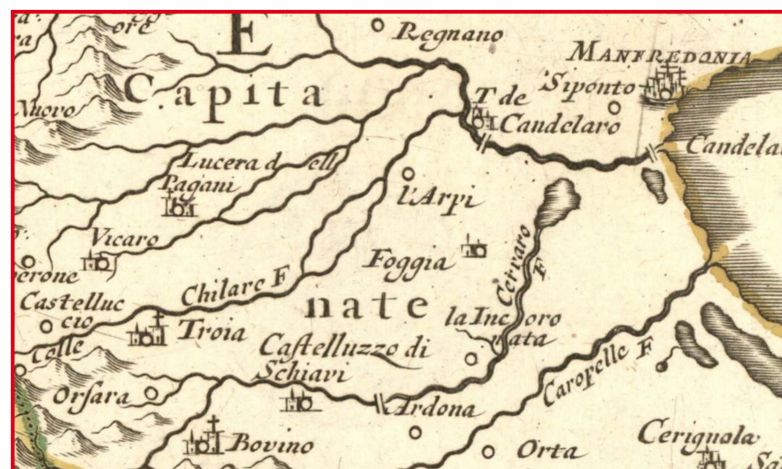


Fig. 4. Carta e dettaglio del Royaume de Naples di S. Guillaume (1703).

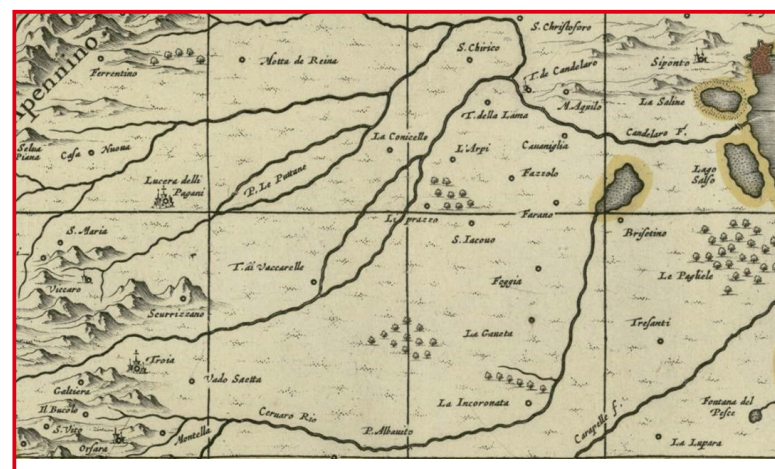


Fig. 5. Carta e dettaglio della carta di P. Schenk Capitanata, olim Mesapiae et Iapygiae Pars (1718).

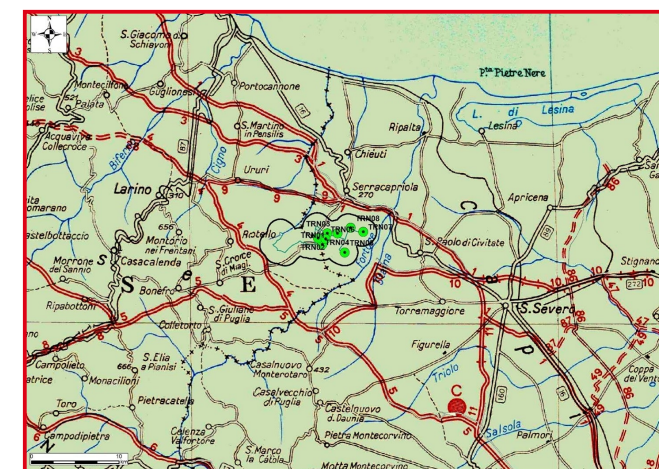


Fig. 6. Stralcio della Carta dei Tratturi con indicazione dell'area interessata dalle opere in progetto.